

→ **La piattaforma 2008** base per nuove regole su rappresentanza e esigibilità degli accordi

→ **Camusso**: «Si può ragionare su un'intesa». Marcegaglia: «Il Paese ne ha bisogno»

Contratti, accordo vicino tra Confindustria e sindacati

Incontro «positivo» ieri tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, su rappresentatività e validità dei contratti. Firma attesa per martedì, ma restano alcuni nodi da sciogliere. Bersani: «Incoraggiamento a chi lavora per accordi».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Qualcosa è cambiato, almeno nel clima politico che fa da contorno al confronto tra Confindustria e sindacati su rappresentatività e validità erga omnes dei contratti.

I buoni auspici per una firma a breve di un accordo interconfederale sono stati salutati da tutti come la vigilia di una svolta. Dopo la firma separata del 2009, senza la Cgil, l'intesa aprirebbe un quadro nuovo nelle relazioni industriali. Per i più ottimisti, già martedì alla ripresa del tavolo che si è tenuto ieri tra Marcegaglia, Camusso, Bonanni e Angeletti, si potrà arrivare a una firma. Ma su quali basi? Il punto di partenza condiviso è la piattaforma unitaria del 2008. In quel documento la rappresentatività di un sindacato è stabilita dalla somma degli iscritti certificati e dei rappresentanti in fabbrica: tesserati più rsu. Un modello che si richiama a quello in vigore nel pubblico impiego e che, adesso, potrebbe essere esportato nelle imprese private. Su questo primo livello i sindacati confederali sembrano aver trovato un'intesa. Questa permetterebbe poi di rendere vincolanti per tutti i contratti sottoscritti. Il problema appare più spinoso là dove le rappresentanze sindacali unitarie non ci sono: nelle aziende che non hanno rsu, ma solo rsa, come nella newco costituita dalla Fiat per fare la Panda a Pomigliano D'arco. La rappresentanza sindacale aziendale è eletta solo dagli iscritti ai sindacati o dalle segreterie delle sigle e non è titolare della contrattazione aziendale. «Non si possono superare le rsu in favore delle rsa», aveva già spiegato una settimana fa Susan-



Un momento dell'incontro tra la presidente di Confindustria e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil

na Camusso. Ipotesi accantonata, dunque. Ma in favore di cosa? Una soluzione potrebbe essere quella del voto di tutti i lavoratori su ogni ipotesi di accordo aziendale. Ma la cosa non sembra convincere tutti, in particolare modo l'idea di ricorrere ogni volta al referendum aziendale.

SECONDO ROUND

Temi discussi ieri dalla segreteria della Cgil, che tornerà a riunirsi lunedì. All'ordine del giorno tre punti: il confronto con Confindustria, Cisl e Uil; la manovra finanziaria del governo e la riforma del fisco, sempre ad opera del ministro Tremonti. La mattina dopo si tornerà alla foresteria degli Industriali in via Veneto a Roma. Se non si arriverà a una firma definitiva, almeno si capirà se al clima favorevole di ieri farà davvero seguito un accordo confederale annunciato come «storico». Di certo al momento c'è che nessuno ha più parlato di una leg-

NUOVO PRESIDENTE FERRERO

Il cda della Ferrero ha nominato presidente l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, dando così copertura all'incarico rimasto vacante in seguito alla scomparsa di Pietro Ferrero.

ge che riordini la materia dei contratti. L'ipotesi paventata dal ministro Sacconi e fino a qualche giorno fa tenuta nel cassetto anche dalla Marcegaglia non è più stata rispolverata. «Tra le forze sociali sembra che si stia aprendo uno spiraglio», ha detto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani commentando il tavolo. «Dal Pd viene un incoraggiamento a chi lavora per trovare degli accordi, specie in tema di lavoro». Di fronte alle difficoltà

del Paese, ha detto Emma Marcegaglia, «la risposta migliore è fare in tempi brevi un accordo unitario». E i presupposti sembrano esserci anche per Susanna Camusso, secondo cui quella sul tavolo è «una buona discussione, utile e che può permettere di ragionare su un possibile accordo». Firmato questo accordo, ha aggiunto Raffaele Bonanni, Cgil, Cisl e Uil, potranno essere «sempre più insieme» superando gli ultimi anni di maggiore divisione. «Le distanze si sono ridotte», ha chiuso Luigi Angeletti. Ma dalla galassia Cgil si leva anche qualche voce fuori dal coro, come quella del presidente del Comitato centrale della Fiom, Giorgio Cremaschi: «Non capisco su che basi si possa fare l'accordo - ha detto - Se sul tavolo ci sono le deroghe ai contratti nazionali e la limitazione del diritto di sciopero non c'è nulla che la Cgil possa firmare». ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa